

Usa

Giustiziato detenuto schizofrenico

Non sono servite a nulla le 17 perizie psichiatriche che lo dichiaravano affetto da paranoia schizofrenica: James Willie Brown, 55 anni, è stato giustiziato la notte scorsa nel penitenziario di Jackson, in Georgia, per lo stupro e l'omicidio di una ballerina di lapdance. Sul destino di Brown la testimonianza del fratello ha pesato più della psichiatria: più volte Harold Brown lo aveva definito «il figlio del diavolo», «una persona malvagia e senza cuore». Condannato una prima volta nel 1981, ottenne la revisione del processo nel 1988, ma nel 1990 fu nuovamente condannato a morte. Altri due detenuti dichiarati malati di mente sono in attesa nel braccio della morte.

Sotto accusa la decisione di non presentare all'Onu la mozione sulla moratoria Pena di morte, le associazioni contro il doppio gioco dell'Italia

Il governo temporeggia. Le associazioni lo bocciano senza possibilità di recupero e scatta "l'arrampicata sugli specchi".

L'Italia ha scelto di non presentare la mozione sulla moratoria delle esecuzioni capitali all'Assemblea generale dell'Onu e le polemiche sono montate, agguerrite e veementi. Palazzo Chigi non vuole accattivarsi le inimicizie di altri Paesi durante il semestre di presidenza europea e, quindi, attende. Attende che inizi il nuovo anno per passare la patata bollente in altre mani.

Il governo non vuole cavalcare un'onda d'urto che potrebbe dividere l'Europa, non in questo semestre. Così facendo, la questione sarà ripresa solo l'anno prossimo, a Ginevra, in sede di Commissione diritti dell'Onu, che sarà presieduta dalla Libia. Fino a quel momento si potrà discutere solo in sede bilaterale.

La notizia è stata diffusa dal ministro degli Esteri, Franco Frattini, che ha sostenuto la propria causa con il piglio di chi ha necessità di moderare: «L'Italia sostiene fortemente l'abolizione della pena capitale e la sospensione immediata delle ese-

zioni e continuerà a battersi per questi obiettivi - ha affermato - ma i partners europei hanno escluso questa possibilità, ritenendo non sicuro l'esito positivo di tale risoluzione e sottolineando il pericolo che una bocciatura all'Onu possa indebolire l'azione condivisa contro la pena di morte».

Dopo il fallimento tentato di dare «un colpo al cerchio e uno alla botte», il vero "assist" alla lettura della vicenda arriva, evidente, dallo stesso Frattini: «Ci hanno chiesto di non rompere la coesione dell'Europa in una materia soggetta al coordinamento della politica estera comune». Non vi erano dubbi.

"Aurea mediocritas" o semplice tatticismo? Il presidente dell'Arci Tom Benetollo commenta con *Liberazione* la scelta del governo, parlando di «tatticismo senza morale - definendosi - scioccato innanzi tutto come cittadino, di fronte alla

deriva di un principio così sentito, come quello dell'abolizione della pena capitale». «L'orrore per la pena di morte va ben oltre lo sconcerto - aggiunge - Ci si aspettava non doppiezza nell'azione del governo ma sostegno a ciò che possa ostacolare l'attuazione della pena capitale».

Insorgono Arci, Nessuno tocchi Caino e Amnesty International. Benetollo: «Ci troviamo di fronte ad un tatticismo senza morale». Bertotto: «Sapevamo che sarebbe andata così». La questione sarà ripresa solo l'anno prossimo, a Ginevra, nella Commissione diritti

re ora e per sempre dell'unica iniziativa politica, istituzionalmente incarnata e pienamente matura, che permette di salvare migliaia di vite umane e di progredire verso l'abolizione della pena di morte».

Nonostante il ministro degli Esteri Frattini abbia cercato a più riprese di stemperare l'evi-

denza («le nostre convinzioni restano, sono ben note, sono per la sospensione e l'abolizione della pena di morte e il nostro lavoro politico proseguirà in tale direzione»), il coro di dissenso ha continuato a farsi sentire a tamburo battente.

Amnesty International Italia commenta la vicenda con disincanto e con la sfida a non arrendersi. «La scelta del governo non stupisce - dice al telefono Marco Bertotto, presidente Amnesty - Noi reputiamo la moratoria un passo importante, ma è lo strumento giusto al momento sbagliato». «Sapevamo che sarebbe andata così - continua Bertotto - l'unica soluzione è continuare lavorare, giorno per giorno, per arrivare all'assemblea generale dell'Onu quando si è certi del successo». «Insomma, la moratoria è per noi solo una delle tante mosse da compiere in vista di una strategia di più lungo periodo - evidenzia il presidente di A. I. - Un segnale importante ma non nascondiamoci dietro un dito: il nostro impegno in favore dell'abolizione della pena capitale dovrà continuare a prescindere dall'esito moratoria».

GIADA VALDANNINI

IN BREVE

Kabul, bomba in sede Ong

Una bomba è esplosa a Kabul nell'edificio dove hanno sede due organizzazioni non governative (Ong) internazionali, fortunatamente senza fare vittime. Lo ha reso noto una fonte umanitaria. L'ordigno era stato collocato al piano terra di un palazzetto dove ci sono gli uffici della Oxfam e di Save the Children, nel quartiere Kart-e-Se, ha riferito un responsabile della Oxfam, Branka Guran, aggiungendo che l'esplosione ha causato solo lievi danni materiali.

Usa, Bush firma legge sull'aborto

La controversa legge che vieta il cosiddetto "aborto tardivo" è arrivata ieri sul tavolo del presidente Bush per la firma. Una vittoria per il presidente ad un anno dalle elezioni, che sarà apprezzata dalla parte del suo elettorato, quella destra cristiana che sui temi del diritto alla vita avevano fatto campagna sin dagli anni Settanta. Questa particolare pratica era stata oggetto di provvedimenti del Congresso per ben due volte tra il 1995 e il 2000, ma in entrambi i casi il presidente Clinton oppose il suo veto.

Cuba, nuova pronuncia Onu contro l'embargo

A larga maggioranza, l'Assemblea delle Nazioni Unite ha votato per il 12esimo anno consecutivo contro l'embargo economico di Washington nei confronti di Cuba. La risoluzione, che non ha carattere vincolante, è stata approvata con 179 voti a favore, tre contrari - Stati Uniti, Israele e Isole Marshall - e due astensioni, quelle di Marocco e Micronesia. Prima della votazione il rappresentante statunitense e quello cubano sono stati protagonisti di un pesante scambio di accuse.

L'Australia "cancella" le isole

Il governo australiano ha stabilito il "taglio" di migliaia di isole dai confini nazionali. Obiettivo, ostacolare l'arrivo dei migranti. Le isole continueranno a far parte dell'Australia, ma sono ora considerate territorio extra nazionale, e chi vi approda non potrà chiedere asilo politico.

Microsoft, taglia sugli hacker

Con un'iniziativa che non conosce precedenti nella storia dell'informatica, Microsoft ha deciso di offrire due taglie per complessivi 500 mila dollari a chi fornirà informazioni utili per la cattura dei creatori dei virus Blaster e Sobig. Il progetto di Microsoft ha l'avallo dell'Fbi e dell'Interpol, ma le due borse saranno coperte esclusivamente dalla società di Redmond.

La presidente insiste dopo il licenziamento di tre ministri e lo scioglimento del parlamento



Sri Lanka, dichiarato stato d'emergenza

La presidente dello Sri Lanka Chandrika Kumaratunga ha imposto lo stato di emergenza di fronte alla crescente tensione politica dopo che martedì ha rimosso dal loro incarico tre ministri, tra cui quelli della difesa e dell'interno, e sospeso il parlamento. Il consigliere della presidente, Laksham Kadirgamar, ha però sottolineato che nessuna delle disposizioni mette in discussione la tregua in vigore con i ribelli tamil. Martedì il premier Ranil Wickremesinghe ha accusato la presidente Chandrika Kumaratunga di scatenare l'anarchia nel Paese. Lo ha fatto da Washington, dove si trovava per un incontro il presidente statunitense George W. Bush anche per discutere del processo di pace in Sri Lanka. Nei giorni scorsi i tamil hanno consegnato la loro proposta per tornare al tavolo dei negoziati, interrotti lo scorso aprile, ma le condizioni non sono state apprezzate né dalla presidente né dall'opposizione di cui è la leader, mentre il capo dell'esecutivo si è dimostrato più disponibile. Secondo molti analisti, la crisi è stata innescata proprio dal disaccordo sulla gestione del processo di pace con i separatisti da parte del premier Ranil Wickremesinghe, esponente dell'opposizione.